

Il personale INPS minaccia In pericolo le pensioni '83

I pensionati CGIL chiedono che banche e poste paghino comunque i mandati - Una agitazione controproducente - Rinnovare subito i contratti - Le dichiarazioni di Giunti

ROMA — I dipendenti INPS minacciano di bloccare il pagamento delle pensioni a partire dal gennaio '83. La proposta parte da Asti dove, nei giorni scorsi si è tenuta una affollata assemblea del personale della locale sede dell'Istituto per la previdenza sociale, aderente alla CGIL, CISL e UIL. La notizia è rimbalzata, subito dopo, un po' in tutta l'Italia e l'idea del blocco dei pagamenti ha raccolto molti consensi. Tan-tocché, se non verrà rinnovato, quanto prima, il contratto che per il momento è solo una minaccia, potrebbe diventare una concreta quanto dannosa ed esasperata forma di lotta.

La CGIL pensionati ha inviato un telegramma al ministro Scotti dove definisce «gravissimo il rischio del blocco dei pagamenti». Dopo aver riconosciuto la legittimità delle rivendicazioni dei dipendenti INPS, la presa di posizione ufficiale chiede, altresì, che qualora le minacce venissero attuate, il governo ordini, comunque, il pagamento delle pensioni alle banche e alle poste secondo i mandati dell'anno precedente.

scettivo si trova di fronte ad un simile problema: circa dieci anni fa, infatti, venne decisa una analoga forma di lotta e l'allora ministro del Lavoro, Brodolini non esitò a fare ciò che oggi la CGIL-pensionati chiede al governo. Anche se banche e poste pagassero le pensioni, non tutti i danni, però, verrebbero evitati. I più colpiti sarebbero i nuovi pensionati che potrebbero subire ritardi ancora superiori agli attuali. Per tutti gli altri, invece, ci sarebbero solo dei «tagli». In pratica, non riceverebbero il conguaglio per il 1983 che deve essere calcolato proprio dagli uffici INPS.



ROMA — L'attenzione del mondo del lavoro è tutta puntata su Palazzo Chigi. L'incontro di martedì fra Fanfani e la segreteria della Federazione unitaria è considerato determinante agli effetti degli sviluppi futuri dello scontro sociale in atto. Il governo, in quanto gestore della finanza pubblica, datore di lavoro di pubblici dipendenti e imprenditore in parte rilevante dell'industria, deve dire con chiarezza — come afferma il documento approvato dall'esecutivo della Cgil — qual è la sua posizione, da che parte sta, quali misure intende adottare per combattere l'inflazione e recedere e avviare la ripresa produttiva.

Fanfani chiamato in causa CGIL: ecco le condizioni

Il documento approvato dall'esecutivo - Il governo faccia intanto il suo dovere di «datore di lavoro» - La contrattazione va sbloccata subito - Orario e cassa integrazione

La prima risposta che si attende martedì dal presidente del Consiglio è quella di una risposta immediata, per concludere rapidamente, delle trattative per i contratti, quelli del pubblico impiego e dell'industria pubblica innanzitutto. Contemporaneamente, va concludendo la trattativa sulla riforma fiscale — che è un documento della Cgil — quali sono le responsabilità della finanza pubblica, le revisioni strutturali dell'Irpef, gli adeguamenti dei trattamenti familiari, l'estensione del prelievo fiscale da conseguire al di fuori dei redditi da lavoro dipendente, le condizioni e l'estensione delle misure di fiscalizzazione.

«Questa riforma», termina Giunti — «in una situazione come quella dell'INPS, dove sono presenti orientamenti politici tesi a frantumare e dividere il mondo del lavoro, determina la scelta di forme di lotta inaccettabili e persino controproducenti».

Sambucini a «Panorama» — fra la rigida chiusura di Merloni e la piattaforma unitaria. Si tratterebbe di far scattare la scala mobile ad ogni aumento del costo della vita superiore al cinque per cento. La proposta, se formalizzata, potrebbe però riaprire, con effetti facilmente immaginabili, il dibattito sull'accordo unitario faticosamente raggiunto, dopo mesi di duro confronto.

La crisi cambia le «regole del gioco» Ora i contratti hanno ancora un senso?

Convegno internazionale dell'Ires-Cgil su recessione e politiche contrattuali. Un sistema di relazioni industriali ormai inadeguato a «governare» i processi economici. La relazione di Perulli e le conclusioni di Trentin. Gli interventi

ROMA — Si parte da una premessa: la recessione ha modificato profondamente le «regole del gioco», le relazioni industriali non sono più quelle di un tempo. La recessione ha operato ovunque una redistribuzione di risorse e di potere, dal lavoro al capitale, dalle organizzazioni degli operai a quelle degli imprenditori, per dirla con Paolo Perulli, direttore dell'Ires-Cgil. La crisi dunque non è un vincolo per tutti alla stessa maniera. Così, ora nelle fabbriche gli imprenditori hanno riconquistato margini di manovra, si sono ripresi parte del potere decisionale che avevano perso.

scorso vale per tutti i paesi industrializzati. La conferenza è venuta dal convegno internazionale di due giorni dell'Ires-Cgil, dedicato appunto ai «contratti e recessione», svoltosi a Roma.

impossibile al sindacato oggi «una rappresentazione collettiva della classe operaia. E questo ovviamente si riflette sulla politica contrattuale. Lo stesso vale per l'Inghilterra, come ha spiegato il professor Sassoon, dove le Trade Unions, non sono state colpite tanto dalle misure liberticide, che pure ci sono, quanto dalla disoccupazione.

quindi, delle capacità contrattuali aziendali, tanto che ora c'è il rischio reale di una completa subalternità della contrattazione in fabbrica al disegno padronale.

E allora il movimento sindacale, com'era apparso dal dibattito, non può essere stretto nella forbice: o modello «neo-corporativo» (Inteso, rozzamente, come scambio tra interessi immediati e certezze future) o politica di mercato. Non esiste un «modello neo-corporativo» dove il sindacato può fermarsi ad aspettare che si ricreino le condizioni del vecchio sviluppo e non esistono fabbriche dove il sindacato può rifugiarsi, a «ritempere» le forze, in attesa di tempi migliori.

Brevi
Accordo per le aziende di gas
ROMA — I sindacati delle aziende private del gas e dell'acqua hanno raggiunto con la Confindustria un accordo ponte relativo al rinnovo contrattuale dei circa 6 mila lavoratori del settore. Una decina di giorni fa era stato possibile già raggiungere l'accordo definitivo con le aziende municipalizzate aderenti alla CISPEL. L'intesa di ieri ha permesso tuttavia di revocare le agitazioni in programma a Roma e Savona.

Il prezzo del petrolio scenderà nell'83

Oggi a Vienna si terrà la conferenza dell'OPEC per decidere il listino e le rispettive quote di produzione

VIENNA — Si riunisce oggi una delle più difficili conferenze dell'Organizzazione fra i paesi esportatori di petrolio. Il Comitato per il mercato, presieduto da Oteiba, riferisce di non prevedere alcun incremento nella domanda mondiale di petrolio nel 1983. Benché gli analisti siano divisi — c'è chi prevede una ripresa a partire dalla primavera; chi prolunga la recessione anche per il resto dell'anno — la previsione riguarda la domanda di petrolio deve tenere conto anche di altri fatti: i risparmi energetici, le fonti alternative, l'aumento della produzione in zone diverse dal Medio Oriente.

milioni di barili di petrolio al giorno per mantenere il prezzo a 34 dollari il barile. Invece l'Iran e la Libia, non rispettando gli accordi, hanno prodotto di più, portando il totale dell'offerta a 19-20 milioni di barili. I ribassi di prezzo in corso, più o meno mascherati, dipenderanno da questa «indisciplina».

Una guerra economica è in corso fra i paesi aderenti. L'Iran ha bisogno di vendere per importare beni di consumo per una popolazione che sfiora i 140 milioni di persone e le armi per la guerra con l'Irak. D'altra parte, il suo scopo è anche far scendere le vendite dell'Arabia che con i ricavi ha finanziato l'argomentazione, finora, i rifornimenti all'esercito dell'Irak e i regimi avversati da Teheran.

in base alle quali si dovrebbe fare una ripartizione diversa delle quote di produzione per paese, sempre restando nell'ambito di 18-18,5 milioni di barili al mese.

Normale o Super?

Un liquido per radiatori protegge dal caldo, dal freddo e dalla corrosione. Questo è normale.



Poi c'è Rolin Fluid che in più previene e sigilla anche le piccole perdite del radiatore. Questo è super.

Rolin Fluid il liquido per radiatori a protezione totale.

Rolin Fluid svolge un'efficace azione antigelo, in quanto, diluito al 50%, abbassa il punto di congelamento fino a -40°; in più Rolin Fluid, avendo un punto di ebollizione superiore a quello dell'acqua, non evapora anche alle temperature estive. I suoi inibitori di corrosione proteggono l'impianto dalla ruggine. Infine Rolin Fluid previene e sigilla le piccole perdite che si possono formare nel radiatore, grazie alla presenza dell'SCR, uno speciale sigillante impiegato da importanti case automobilistiche. Così Rolin Fluid assicura la protezione totale del radiatore.

Migliaia in piazza a Guspini per la salvezza dell'industria sarda

CAGLIARI — Migliaia di lavoratori hanno manifestato ieri in tutto il Guspinese per lo sciopero generale indetto dalla Federazione unitaria territoriale per rivendicare lo sviluppo e il rilancio di questa importante realtà sarda dove è in crisi l'industria mineraria e sta per essere travolta quella tessile. Fabbriche, uffici, negozi e botteghe artigiane, imprese agricole, tutte le attività produttive si sono fermate. A Guspini s'è svolta in mattinata una grossa manifestazione popolare.

La borsa

MILANO — La borsa viaggia giù nell'anno '83 secondo lo scendicchio del mercato a termine. Chiuso il ciclo dicembrino dei rapporti di giovedì, siamo in pratica in quello di gennaio. L'inizio segna un lieve progresso (circa il 2% in più) del listino.

L'83 inizia in borsa con il miraggio di Wall Street

La guerra economica è in corso fra i paesi aderenti. L'Iran ha bisogno di vendere per importare beni di consumo per una popolazione che sfiora i 140 milioni di persone e le armi per la guerra con l'Irak. D'altra parte, il suo scopo è anche far scendere le vendite dell'Arabia che con i ricavi ha finanziato l'argomentazione, finora, i rifornimenti all'esercito dell'Irak e i regimi avversati da Teheran.

La debolezza dell'OPEC come cartello nasce dal fatto che i grossi produttori restano fuori e mantengono libertà di vendita. Fra gli altri, il Messico, l'Inghilterra, la Norvegia. Questi paesi hanno bisogno di vendere per rimborsare i prestiti cui sono stati finanziati gli investi-

I corsi dei principali titoli azionari:

Titoli	Venerdì 10/12	Venerdì 17/12	Variazioni
Fiat	1.840	1.690	+ 50
Rinascente	3.08,25	308	- 50,25
Mediocredito	51.050	51.500	+ 500
Ras	110.400	112.700	+ 2.300
Italmobiliare	67.050	66.520	- 530
Generali	110.100	111.500	+ 1.400
Montedison	109	109	=
Eni	2.040	2.031	- 9
Pirelli	2.210	1.239	- 971
Centrale	2.210	2.319	+ 109

(I titoli indicati si riferiscono solo alle azioni ordinarie)